Consiglio comunale

Con le ferie sospese polemiche e scontri

La settimana che si è conclusa ha detto poco o niente in merito alle vicende della amministrazione comunale. E' stata ricca — è vero — di incontri e di scontri (questi ultimi riguardano in particolar modo le correnti ed i vari gruppi che si agitano all'interno della DC), di prese di posizioni e di polemiche, ma essa tuttavia non ha indicato alcunché di concreto in merito alla formazione della giunta. Avremo il «*monocolore programmatico*» caldeggiato dalla destra democristiana e dai laurini? Avremo un'amministrazione di centro-sinistra? Quali saranno le forze che sosterranno l'operato di una eventuale giunta di centro-sinistra? Questi interrogativi finora non hanno avuto alcuna risposta chiara, concreta, definitiva. Quindi tutto è rinviato alla fine delle ferie di Ferragosto.

In attesa che passino le ferie cerchiamo di dar conto ai lettori dei fatti, delle indiscrezioni, delle prese di posizione, delle polemiche che hanno caratterizzato questa settimana.

I consiglieri comunali laurini si sono riuniti con i consiglieri provinciali e al termine della riunione hanno «*confermato la propria volontà di collaborare per dare a Napoli un'amministrazione maggioritaria nel pieno rispetto della indicazione popolare, del prestigio e della dignità dei singoli gruppi*». Il che vuol dire che i laurini sono «*disponibili*» per l'operazione «*monocolore programmatico*» e naturalmente pongono delle condizioni quando parlano di «*dignità e di prestigio*». La posizione laurina è stata accolta con gaudio dalla destra clericale, la quale, pur di dare una «*lezione*» ai sostenitori del centro-sinistra, nei fatti rivaluta il «*laurismo*», condannato dagli elettori.

Dal canto loro i fautori del centro-sinistra — che rappresentano la minoranza — cercano di attaccare le posizioni e le iniziative della destra. L'agenzia «*Polis*» — che rispecchia appunto il pensiero dei fautori del centro-sinistra — ha reso noto che Castaldo, Clemente, Giaculli, Ianniello, Martedì, Notari, Scarlata, Scrocca e Taddeo hanno inviato un telegramma al segretario della DC, Davide Barba, col quale chiedono un dibattito «*sulla situazione interna del partito e conseguenti riflessi sulla situazione comunale di Napoli*».

Ancora una volta appaiono netti i contrasti tra i gruppi democristiani e non v'è dubbio che nelle prossime settimane si inasprieranno ulteriormente.

Infine è da segnalare una riunione avvenuta tra rappresentanti della DC (Rubinacci, De Maria, Clemente, Scarlata e Notari), del PSI (Lezzi, Porzio, Cangiano e Locoratolo) e del PSDI (Caria e Vanin). Da questa riunione o poco o niente di buono è uscito fuori. I rappresentanti dei tre partiti, infatti, si sono limitati ancora una volta a confrontare le rispettive posizioni che dovrebbero, adesso, essere vagliate e discusse dagli organi dirigenti dei partiti. In altre parole l'incontro non ha consentito di giungere a risultati concreti in quanto una delle componenti della discussione è stata la pregiudiziale anticomunista. Insomma non si comprende — o non si vuol comprendere — che un'amministrazione di sinistra a Napoli è impossibile «*ignorando*» il partito comunista, la sua forza, i suoi legami con le masse lavoratrici. Ignorando tutto ciò si agisce consapevolmente a favore delle forze più retrive — destra clericale e laurini — e quindi ai danni di Napoli che ha bisogno di un'amministrazione comunale onesta, coraggiosa, progressista per affrontare e risolvere i problemi che l'angustiano.

Un esempio indicativo delle idee poco chiare che circolano tra i fautori del centro-sinistra è dato da una recente presa di posizione della CISL. Il sindacato di ispirazione cattolica nota «*che le esperienze del passato hanno registrato una brutta storia di immobilismo, di crisi e di carenze nella guida amministrativa ed economica della città*». Partendo da questa premessa, la CISL arriva alla conclusione che solo un'amministrazione di centro-sinistra «*sospinta verso programmi di sviluppo economico e sociale, potrà determinare un rovesciamento delle posizioni ed un superamento dei legami clientelari e dei metodi trasformistici*».

Con quali forze è possibile «*varare un programma di sviluppo economico e sociale?*». Questo la CISL non lo dice. E non lo può dire perché, ignorando il peso che il partito comunista ha alla Sala dei Baroni, non ci sono — allo stato — forze sufficientemente capaci di tradurre in pratica le belle parole, i bei propositi della CISL.

Così stando le cose, la situazione di Napoli, con i suoi tanti problemi aggravati dalle gestioni commissariali e dalle amministrazioni comunali democristiane e laurine, va affrontata con fatti concreti. Le chiacchiere e le belle parole trovano il tempo che trovano.

Per il 30 agosto

Convocato a Torre A. il Consiglio comunale

Il giorno 30 agosto, due giorni dopo la data fissata per la convocazione del consiglio comunale di Napoli, si riunirà per la prima volta il consiglio comunale di Torre Annunziata, eletto il 10 giugno scorso. Anche per Torre Annunziata si è lasciato che trascorresse un lungo periodo di tempo prima di por fine nella pratica alla lunga gestione commissariale; un periodo che è stato intenso di contatti e di «voci» sugli accordi che sarebbero intercorsi fra DC, PSI e PSDI.

Il consiglio comunale di Torre Annunziata è composto, dopo il voto del 10 giugno, nella maniera seguente: 15 i consiglieri comunisti, 4 i socialisti, 2 i socialdemocratici, 17 i democristiani, 2 eletti in una lista del MSI e PDIUM insieme.

Il partito comunista fin dal primo momento ha assunto una chiara posizione nell'intento di dare a Torre Annunziata una amministrazione democratica e di sinistra, essendo le forze di sinistra in grado di avere una maggioranza del 53% in consiglio comunale. Torre Annunziata è stata per lungo tempo amministrata da una giunta di sinistra, fino a quando non si aprì, con una prima giunta democristiana e quindi con un susseguirsi di amministrazioni commissariali, un periodo di caos amministrativo.

Il PCI ha proposto (e intende sostenerla nella sua battaglia al consiglio comunale) una giunta di sinistra che assuma precisi impegni programmatici, quali una vigorosa azione per lo sviluppo industriale della città, la lotta alla speculazione edilizia, l'esecuzione del Piano Regolatore intercomunale Cosenza, una adeguata politica scolastica, la municipalizzazione dei trasporti e dei servizi pubblici. Un programma che, nel continuare l'operato delle amministrazioni di sinistra pone le basi per una effettiva rinascita cittadina.

Assolutamente nulla (a parte «voci» e notizie contraddittorie) si conosce sul programma sul quale si sarebbe raggiunto un accordo per una maggioranza di centro-sinistra, ed è probabile che questo silenzio debba nascondere profonde difficoltà. Pare assodato però che l'accordo per il centro-sinistra a Torre sia subordinato alla nota tesi «globale»: ciò vuol dire che piuttosto che solo su un preciso e concreto programma amministrativo, l'accordo verrà raggiunto anche sull'esempio di quanto accadrà a Napoli ed in altri comuni. La situazione è quindi ancora in alto mare, e non resta che attendere la riunione del consiglio comunale.

Accolte le rivendicazioni

Netturbini sciopero sospeso

96 ore di sciopero dei panettieri

I settecento netturbini e raccoglitori napoletani, che avevano deciso di effettuare uno sciopero di 48 ore — da martedì a giovedì — hanno sospeso l'agitazione, essendo state accolte dalla direzione le loro richieste.

I netturbini, infatti, hanno ottenuto il premio estivo, così come richiesto; inoltre, la assunzione di figli e parenti di comunali in pensione o deceduti con retroattività dal 1 gennaio 1960. Le squadre addette alla raccolta a domicilio saranno rifornite di un più elevato numero di sacchi e ciò per dare loro la possibilità di maggiore speditezza nel lavoro. I camions chiusi nei quali vengono posti i sacchi dei rifiuti — le cosidette «camere a gas» — saranno muniti di finestre e feritoie per il ricambio dell'aria. Infine, è stato concordato con l'amministrazione comunale che dal sabato avrà inizio un censimento — la «classificazione delle zone» — per la migliore distribuzione del lavoro. Durante le trattative per i netturbini e raccoglitori, il sindacato unitario è riuscito anche a far accogliere la richiesta dell'assegno integrativo per tutti i dipendenti comunali — a parità degli statali — con retroattività dal 1 gennaio 1962. Essi, inoltre, hanno ottenuto un anticipo di 10 mila lire.

* * *

Apprendiamo, intanto, che lo sciopero dei panettieri, iniziato stamattina, si protrarrà a Napoli per 96 ore e non per 48, come è previsto nazionalmente. I panettieri napoletani, che hanno ottenuto un aumento di 400 lire al giorno, si battono — come in ogni altra città — per il rinnovo del contratto nazionale.

Ustiona la moglie col ferro da stiro

Un giovane marito, Giuseppe Sollazzo di 22 anni, domiciliato alla Cupa Terracina 30, nel corso di una violenta lite con la moglie, Sabatina Cocozza di 21 anni, le ha scagliato addosso il ferro da stiro caldo, procurandole ustioni di primo e secondo grado alle braccia, alle mani e al petto. La giovane ha ricevuto le cure del caso all'ospedale nuovo Loreto. Il Sollazzo è stato arrestato.

S.O.S. da via Traccia

Le acque del fiumiciattolo Sebeto scorrono in un rigagnolo (nella foto) lungo la via Traccia a Poggioreale, e sono diventate la fonte di cattivi odori capaci di ammorbare l'aria per largo raggio. Una buona parte del percorso del rigagnolo è appunto all'aria aperta, proprio in una zona dove abitano un centinaio di famiglie, sottoposte al continuo insopportabile disagio provocato dagli scarichi fecali della via Ferriera e di altra provenienza. Nonostante tutto ciò i cittadini di via Traccia ritengono di vivere in una epoca civile e si chiedono che aspetti la Provincia per eseguire gli indispensabili lavori di ricopertura

Incarichi e supplenze

Il Provveditore agli Studi di Napoli comunica che il giorno 31 agosto p.v. scade il termine per la presentazione del certificato di residenza su carta da bollo da L. 100, in data non anteriore al 31 maggio 1962 da allegare alla domanda di incarichi e supplenze nelle scuole elementari

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi, domenica 12 agosto 1962. Onomastico: Chiara

BOLLETTINI
— **Demografico** (del 9-8-1962) Nati vivi 87, nati morti 1, richieste di pubblicazioni 25, matrimoni religiosi 30, matrimoni civili 3; deceduti 19.

TURNO DELLE FARMACIE
— **S. Ferdinando:** Lentini, via Trinità degli Spagnoli 26; **De Maffutis,** Gradoni di Chiaia 38; **Lupo,** via S. Lucia 90. **Chiaia:** Lancellotti, p. dei Martiri 65, Virgilio, Largo Ascensione 30, Del Leone, Mergellina 10b, Moletti, S. Carlo alle Mortelle 13. **Montecalvario:** Iannaccaro, corso V. Emanuele 245, Melchiori e Brugnolo, via Roma 348. **Montecatino,** via Pignasecca 2. **Avvocata:** Auriemma, via S. Rosa 199b; Alma Salus, piazza Dante 71; De Lillo, via S. Rosa 280. **S. Giuseppe:** Crapetta, via Santa Chiara 10. **San Lorenzo:** De Magistris, via E. Pessina 83, Cibelli, via Tribunali 310. **Porto: Mazzella,** via Depretis 135. **Stella** Antonelli, piazza Cavour 150. **S. Carlo Arena:** Iannello, largo Miracoli 4. **Mercato:** Sensse, corso Umberto 172. **Farm. Napoli,** via G. Tappia 34. **Vicaria:** Giannangeli, via Foria 124; Gargiulo, via A. Mazzocchi 23; Maurelli, corso Garibaldi 354, D'Onofrio, via S. Antonio Abate 123, Castelluccio, S. Giovanni Carbonara 50. **Pendino:** Pollice, corso Umberto 64. **Vomero-Arenella:** Palisi, via L. Giordano 144, Orlando, via Cimarosa 86. **S. Giovanni a Teduccio:** Lantorni, Corso 268. **Capodimonte:** Giannattasio, via S. Antonio 15. **Secondigliano:** De Pertis, Ferraiolo. **Barra:** Cocozza. **Bagnoli:** Flegreo, Campi Flegrei. **Fuorigrotta:** Lettieri, via Chiarini 2. **Ponticelli:** Vitale. **Posillipo:** Lastretti, via Posillipo 84. **Miano:** Feola.

SENSO UNICO
— **In conseguenza** della messa in esercizio del nuovo tronco di binario tranviario in via A. Vespucci (già via Marittima) tra il corso A. Lucci ed il corso Garibaldi, è stato disposto con effetto immediato il senso unico in via S. Cosmo a Nolana da piazza Nolana, anziché dal corso A. Lucci come da precedente ordinanza.

INAUGURATA MENSA DELLE FF.SS.
— **Ieri mattina** si sono inaugurati i nuovi locali della mensa per i ferrovieri di Napoli-Smistamento. Alla cerimonia hanno partecipato il capo compartimento, ing. Borriello, e altri funzionari.

Il « sogno » dei cittadini napoletani

Le pensiline alle fermate dell'ATAN

Tra le tante fermate dell'ATAN, senza pensiline, figura quella di piazza Trieste e Trento. Si tratta di una fermata posta in una delle piazze più centrali di Napoli, a pochi passi dalla Prefettura, dal teatro San Carlo e da via Roma

Il parere dei viaggiatori - Responsabilità delle amministrazioni comunali

Qualche settimana fa abbiamo pubblicato una foto che riproduceva una donna di mezza età che, assieme alla figlioletta di tre o quattro anni, aspettava un autobus alla fermata di via Medina (quella di fronte alla questura). La malcapitata aveva trovato riparo, per sfuggire con la bambina ai raggi roventi del sole, sotto una pianta posta ad alcuni metri dalla fermata.

Francamente non immaginavamo, pubblicando la foto, di aver sollevato un problema — quello della mancanza delle pensiline alle fermate ATAN — molto «sentito». Numerosi lettori, infatti, ci hanno scritto o telefonato, chiedendoci di «*fare una campagna*» per indurre l'ATAN ad affrontare e risolvere il problema delle pensiline. «*che è — dice un lettore — sempre attuale; d'inverno come d'estate*».

Il disservizio dell'ATAN, la sua caotica organizzazione, il disprezzo marcato che hanno sempre dimostrato di avere i suoi dirigenti — ed in primo luogo le autorità comunali — per le esigenze dei cittadini, sono problemi di cui ci siamo occupati spesse volte.

Per quanto riguarda le pensiline, ringraziamo i lettori per averci segnalato quest'altro aspetto — da noi per la verità considerato di secondo piano — del caos dell'ATAN.

Abbiamo pertanto chiesto ad un nostro collaboratore di trascorrere qualche ora alle fermate della azienda tranviaria. Ecco le sue impressioni:

«*Agosto a Napoli: 32° all'ombra.*

Nelle assolate piazze, nelle strade, sotto i cocenti raggi del sole è tutt'altra cosa. La colonnina di mercurio sale a livelli impressionanti.

Nelle ore più calde della giornata la città cambia aspetto: i passanti scelgono con minuziosa cura le zone d'ombra, si servono — inusitatamente — dei sottopassaggi per sfuggire alla calura; camminano lentamente, con passo stanco.

L'attesa alle fermate dell'ATAN per quanti sono restati in città per lavoro o per mancanza di soldi, diventa spasmodica; l'insofferenza per il disservizio cresce a dismisura. Quella altissima percentuale della popolazione attiva costretta — suo malgrado — a servirsi dell'ATAN per spostarsi da un punto all'altro della città avverte maggiormente il disagio derivato dal rarefarsi delle corse ATAN, dall'affollamento dei mezzi, dalla mancanza di pensiline sotto cui ripararsi per sfuggire ai cocenti raggi solari durante le lunghe, estenuanti, attese. Ed è soprattutto la mancanza di pensiline che fa imprecare centinaia e centinaia di persone al giorno; è proprio quest'ultimo punto che trasforma le fermate in altrettanti centri di discussioni animate alle quali partecipano anche i «benpensanti» unendosi alla insofferenza dei più che protestano contro un'azienda — com'è quella dell'ATAN — che, pur essendo pubblica, si disinteressa dei passeggeri ed è lungi dall'adottare provvedimenti che possano alleviare tale stato di disagio».

«*E' semplicemente assurdo* — ci diceva il signor Maurizio Palmieri (un viaggiatore in attesa a piazza Plebiscito del "124") — *che la direzione dell'ATAN non provveda ad installare delle pensiline in questa grossa piazza e costringa centinaia di persone ad attendere il proprio mezzo sotto il sollcone di agosto oppure sotto la pioggia, d'inverno. Nè vale, a discolpa dell'ATAN, la pregiudiziale di carattere estetico per cui si afferma che le pensiline deturperebbero la piazza. Se è questa la preoccupazione della direzione della azienda allora si potrebbe ovviare all'inconveniente aumentando il numero delle corse. Renderebbero così un duplice servizio alla cittadinanza. Inoltre questa "pregiudiziale" non ha più valore quando si esamina la situazione analoga delle fermate in piazza della Vittoria — per i mezzi diretti a Fuorigrotta — nè vale per quelle della Ferroria dove le pensiline sarebbero dovute sorgere già parecchi anni addietro*».

Dello stesso avviso sono anche numerosi altri passeggeri in attesa a piazza Plebiscito.

«*Questo problema è solo un aspetto marginale* — ha detto l'operaio Michele Amitrano in attesa del pullman per rientrare in fabbrica — *della carenza a Napoli di un'amministrazione comunale che possa veramente provvedere alla soluzione radicale delle questioni ancora insolute*».

L'estate — si sa — per Napoli è il periodo migliore dal punto di vista economico. La città è invasa da folte schiere di turisti, italiani e stranieri che sciamano per le strade a gruppi, che si spostano da un capo all'altro per vederne le «bellezze». Abbiamo avvicinato un gruppetto di graziose francesi mentre attendevano il «140» in piazza Ferrovia alle 11 del mattino, per chiedere loro un parere sulla nostra città.

«*Questa è una gran bella piazza* — ha detto la signorina Maryvonne Beanvile — *ma a quest'ora ha tutto l'aspetto di un deserto. Aspettare poi il pullman è veramente una sofferenza: i vestiti diventano appiccicosi. Le fermate sono sempre senza pensiline oppure ci sono state per il passato? Suppongo che quest'anno sia capitato per la prima volta*».

Lasciamo la gentile straniera dopo averle spiegato che invece questa storia si ripete da anni ed avviciniamo un gruppetto di signori che a poca distanza aspettano il «110» e che nell'attesa discutono sui valori della temperatura.

«*Si rischia di prendere un bel colpo di sole* — dice il signor Enzo Di Gennaro — *ad aspettare il mezzo in queste condizioni*».

Un'altra zona della città sprovvista di pensiline è quella compresa tra piazza della Vittoria, lungo la riviera di Chiaia e fino a Mergellina.

c. p.

A S. Antimo

Bastonato a sangue un giovane sposo

All'alba di ieri, a Ottaviello, una piccola frazione di S. Antimo, un giovane fornaio è stato selvaggiamente percosso con nodosi bastoni dal cognato e dal compare di matrimonio, i quali dopo averlo visto accasciarsi privo di sensi sotto la gragnuola di colpi, hanno estratto le pistole e hanno fatto fuoco ferendolo due volte. Le detonazioni hanno richiamato sul posto quasi tutti gli abitanti della piccola frazione, alcuni dei quali hanno provveduto a curare il trasporto del ferito all'ospedale dei Pellegrini, dove i sanitari gli hanno riscontrato due ferite d'arma da fuoco alla fossa iliaca e contusioni varie alla regione cranica, e a tutto il corpo. Immediatamente lo hanno sottoposto ad intervento chirurgico, al termine del quale le sue condizioni permanevano ancora gravissime, tanto che si dispera di poterlo salvare.

Intanto si metteva in moto la complessa macchina della polizia e in breve si riusciva a ricostruire l'accaduto. Il ferito, Pasquale Tammaro di 28 anni, domiciliato a S. Antimo in via Croce 30, da quattro mesi si era unito in matrimonio con la ventiquattrenne Emma Martino, abitante a San Cipriano, nei pressi di Aversa. Subito dopo il matrimonio tra i coniugi cominciarono le prime, lunghe e violente discussioni perché non riuscivano a mettersi d'accordo in merito a dove avrebbero dovuto abitare. Mentre la Martino voleva restare in casa dei suoi, di tale avviso non era il marito, il quale aveva fittato un appartamento a S. Antimo e, giustamente, voleva andare ad abitare.

A loro liti, naturalmente prendevano parte anche i familiari della Martino i quali, ovviamente, sostenevano le ragioni della loro congiunta. L'altro giorno, dopo un ennesimo, aspro litigio, Pasquale Tammaro lasciava la moglie dai suoi e da solo se ne andava a S. Antimo.

Tale sua decisione è stata interpretata come un affronto dai Martino, i quali hanno organizzato immediatamente una spedizione punitiva. Il fratello di Emma Martino, Pietro ed il compare di matrimonio, Gennaro Vassallo, armati di nodosi bastoni e di pistole si recavano ieri all'alba a S. Antimo e si appostavano nei pressi dell'abitazione del Tammaro attendendolo. Verso le 5, ignaro di ciò che lo aspettava, Pasquale Tammaro è uscito di casa per recarsi alla panetteria, ma appena in strada è stato aggredito e violentemente percosso.

I carabinieri di S. Antimo che hanno svolto le indagini, stanno attivamente ricercando i due aggressori, i quali quasi sicuramente sono nascosti in qualche masseria di Casal di Principe.

A Capri

Morto l'artigliere che «arrestò» Lenin

All'età di 81 anni è morto a Capri il barbiere Adolfo Schiano; fra le tante curiosità dell'isola, quest'uomo aveva da raccontarne una forse eccezionale: lo scherzo giocato a Vladimir Ilic Lenin dallo scrittore Massimo Gorki.

Adolfo Schiano, in una superba divisa militare, fece finta di arrestare Lenin, con un mandato di cattura del governo italiano, fabbricato naturalmente da Gorki e dai suoi amici.

Massimo Gorki abitava in quell'epoca, agli inizi del secolo, nella villa del dottore Behring, detta dal suo colore la «Casa rossa». Intorno allo scrittore si raccolse ben presto una schiera di esuli, di intellettuali e di rivoluzionari russi, e Vladimir Ilic Lenin era fra questi quando la reclutò artigliere Adolfo Schiano, di professione barbiere, ottenuta una breve licenza, venne a salutare lo scrittore. Fu proprio la sciabola e l'elmo, l'uniforme insomma dell'artigliere, che indussero Gorki a giocare lo scherzo all'amico: fornì lo Schiano di un «mandato di cattura» e questi recitò la parte del poliziotto incaricato di arrestare il «sovversivo». Lenin, assolutamente inesperto di uniformi e di poliziotti italiani, cadde facilmente nel tranello. Si apprestava a seguire il contegnoso «esecutore della legge» quando gli venne un dubbio: «Siete sicuri — disse — che cercano proprio me?». Una gran risata dell'amica di Gorki, Maria Andreev, seguita da tutti i presenti, pose termine allo scherzo. Risata alla quale si unì anche Vladimir Ilic Lenin, che da allora in poi ricordò Adolfo Schiano con simpatia.

Muore cadendo dal letto

Un vecchio di 69 anni, Gaetano Follero, domiciliato in via Miraglia 62, è deceduto ieri mattina nella sua abitazione. Il Follero nell'alzarsi dal letto, si voltava e cadeva violentemente a terra fracassandosi il femore. Trovandosi solo in casa e temendo che le sue grida non fossero udite venivano colto da una fortissima eccitazione che ne provocava la morte.

Chiusa l'Emeroteca

Per gli annuali lavori di ripolveratura ed inventario la Emeroteca «V. Tucci» resterà chiusa al pubblico da domani a venerdì 31 agosto.

Donna morta in un pozzo

Una donna di 68 anni, Anna Catapano, è stata rinvenuta cadavere in un pozzo, sito nel fondo di proprietà dell'agricoltore Pasquale Juliano, in località «Zabatta», a Ottaviano.

Le indagini prontamente iniziate dai carabinieri non hanno dato finora alcun risultato apprezzabile. Mentre sembra che debba essere esclusa l'ipotesi della disgrazia, data la particolare ubicazione del pozzo, restano in piedi quelle del suicidio e del delitto.

I congiunti della donna, che si sono resi irreperibili, vengono attivamente ricercati, affinchè dalle loro dichiarazioni si possa far luce sul misterioso episodio.

Voci della città

Richieste alloggi popolari

C. giungono, da ogni parte della città, lettere di protesta di vari cittadini, i quali, — pur pagando da anni i contributi Ina-Casa ed avendo partecipato a tutti i concorsi banditi per l'assegnazione di alloggi popolari — si trovano ancora ad occupare vecchie ed antigieniche baracche o stanze strette e malsane, a volte addirittura in dieci persone di famiglia. Vogliamo sottoporre all'attenzione delle autorità i casi più urgenti. Pasquale De Stefano, di 47 anni, da Somma Vesuviana. Egli è guardiano di notte presso una impresa edile, paga i contributi Ina-Casa dal 1948, è padre di otto figli (quattro maschi ed altrettante femmine) ed abita con tutta la famiglia (10 persone), in una sola stanza. La promiscuità, la mancanza di ogni più piccolo servizio in casa tendono ad esasperare sempre più la situazione della sua famiglia.

Un altro caso che ci sembra da segnalare è quello di Nunzio Cipollaro, abitante in via Vecchia Miano, 35 a Secondigliano. Occupa una casa composta da un solo vano, eppure paga 19 mila lire al mese di fitto. Ha sette figli, tutti in piccola età ed ha sempre pagato i contributi Ina-Casa. Ha partecipato, da nove anni a questa parte, a tutti i concorsi per l'assegnazione di alloggi popolari.

Infine, vogliamo segnalare un altro caso: quello del signor Modestino Carbone, il quale ha diviso per anni, insieme alla moglie ed a quattro figli, 2 stanze a via S. Tommaso a Miano con altre due famiglie, 22 persone complessivamente. L'ambiente promiscuo, la situazione insostenibile lo hanno costretto a trasferirsi, da solo, presso una famiglia al Rione Berlinguer. Inutile dire che paga regolarmente i contributi (da 15 anni) e che ha partecipato a vari concorsi.

Le spiagge di Monte di Procida

Gli abitanti di Monte di Procida, pur abitando in una cittadina di mare, non possono bagnarsi e godere di qualche giornata in spiaggia per una incredibile (ed insostenibile) situazione creatasi nel piccolo comune: all'Acqua morta non è possibile bagnarsi perché si stanno eseguendo dei lavori (da oltre due anni) per la costruzione dell'ormai fantomatico porto. Alla Vite non è possibile accedere per mancanza di strada, a Torregaveta, infine, la parte di spiaggia di proprietà del comune è stata concessa a privati, che vi hanno installato degli stabilimenti, il cui prezzo di accesso è proibitivo per la maggior parte degli abitanti. E tutto questo in una cittadina che per tre quarti è circondata dal mare.

Lavoro ai cantieri-scuola

Gli operai, che lavorano ai cantieri-scuola di via Pietravalle a Camaldoli e della zona «Cardarelli» e che portano rispettivamente i numeri 070162 e 070139 si lamentano che la corresponsione del premio di produzione, consistente in 200 lire al giorno, viene corrisposta solo a giorni alterni, contrariamente a quanto disposto.

Protestano, inoltre, che nei cantieri non sono state effettuate 153 giornate effettive previste, ma soltanto 102. E si chiedono che «fine faranno i soldi stanziati dal competente ministero per 153 giornate lavorative». E' una domanda, questa, alla quale quei lavoratori gradirebbero un cenno di risposta.